

Gli interventi del presidente della Pro loco di Brindisi, Venosa e dell'associazione Bali

L'estate delle polemiche roventi

Tiene ancora banco la contestata apparizione di Corona

FINO al prossimo 28 agosto, c'è da giurarci, non mancheranno i commenti e le prese di posizione sulla vicenda Corona.

Il chiacchieratissimo manager di un'agenzia fotografica, infatti, sarà sul palco di Venosa martedì prossimo. Un'iniziativa voluta dalla Pro loco di Venosa ma fortemente osteggiata da 41 giovani che, in pochi giorni, hanno raccolto più di 3.000 firme contro Corona. Le loro intenzioni sono molto chiare: «ce la metteremo

tutta per impedire che venga celebrato questo pseudo spettacolo».

Alla base dell'impegno profuso per evitare questa eventualità la consapevolezza che «Piazza Castello è troppo bella per essere sporcata dalla volgarità. Venosa è una città troppo importante storicamente e culturalmente per offrire un palcoscenico a ciò che è espressione di anti-cultura. Sul palco non si esibirebbe un artista, perché non pensiamo che

dalle sue verità la comunità possa imparare nulla, perché riteniamo grave che il mondo della televisione con il suo gossip "invada" le piazze delle città italiane - tengono a sottolineare o componenti del gruppo -A Venosa vogliamo artisti, intellettuali o persone socialmente impegnate, e non personaggi qualunque purché si riempia la piazza».

Una decisa presa di posizione che ha creato un notevole movimento di pensiero. In molti, in-

fatti, hanno voluto sostenere i ragazzi e, negli ultimi giorni, tantissimi sono stati gli interventi pubblicati a sostegno dell'iniziativa.

Continuiamo anche oggi con la pubblicazione di due interventi: quello del presidente della Pro loco di Brindisi di Montagna e quello del presidente dell'associazione "Bali" a Vaglio di Basilicata. Al centro l'intervento del presidente della Pro loco di Venosa, Michele Duino, l'indiretto

protagonista di questa vicenda.

Duino - di cui sono state chieste le dimissioni anche dai ragazzi - ha spiegato in più occasioni la sua posizione: portare Corona a Venosa per lanciare a livello nazionale l'immagine di Venosa.

Oggi un altro suo intervento in cui si chiede se le altre iniziative possano essere considerate culturali.

Un intervento che, sicuramente, non mancherà di suscitare altre reazioni e prese di posizione.

UN EVENTO SGRADITO VA EVIDENTEMENTE CENSURATO

Gentile direttore, il dibattito sulla questione Corona, che proprio dalle pagine de Il Quotidiano ha preso il via con una lettera aperta di Anna R. G. Rivelli al sindaco di Venosa, è stato seguito con attenzione anche in quei piccoli ambienti che, forse per il connaturato riserbo della gente lucana, solitamente appaiono restii a esprimersi pubblicamente.

Ritengo doveroso, però, constatare gli sforzi e la mobilitazione della città di Venosa, non lasciar cadere nel vuoto l'invito rivolto dai giovani a tutte le Pro Loco della Basilicata a esprimere il loro dissenso nei confronti dell'iniziativa della Pro Loco venosina.

Se pure si volesse evitare (ma non lo eviteremo) il giudizio spassionato sulla preannunciata presenza in Basilicata del paparazzo più squallidamente famoso d'Italia, non si può di certo tacere l'errata interpretazione delle finalità e delle politiche delle Pro Loco che è stata fatta dal mio collega presidente Duino; un evento, infatti, fosse anche il migliore del mondo, che risulta così palesemente e coralmemente sgradito a un'intera popolazione va evidentemente censurato non fosse altro perché non si integra, bensì interferisce in maniera vistosa con la cultura del luogo.

Debolissime mi paiono peraltro le motivazioni a supporto della bontà dell'iniziativa addotte dallo stesso organizzatore. La nostra era, infatti, così vessata da emergenze di ogni genere, dovrebbe averci insegnato che delle azioni e delle iniziative che l'uma-

nità mette in campo bisognerebbe guardare la proiezione futura più che l'effetto immediato il quale, spesso entusiasmante, nasconde insidie gravissime per il domani. Assai più saggi mi appaiono pertanto i giovani, i cittadini, il sindaco e il consiglio comunale di Venosa nell'essere meno attenti alla piazza piena che al messaggio che trasuda da certi personaggi simbolo del vuoto di ideali e di aspirazioni che non appartiene e mai è appartenuto alla Basilicata. Addirittura grottesco, poi, è a mio avviso il supporto che giunge a Duino dall'ex sindaco di Guardia Perticara il quale indica Corona come un martire "perseguitato da una Giustizia ingiusta", esaltandone così quelle "doti" (le "doti" di indagato) sulle quali invece, mi pare sia già stato ampiamente specificato, nessuno ha già espresso giudizio di condanna. Espri- mo quindi, anche a nome della Pro Loco di Brindisi di Montagna, piena solidarietà alla città di Venosa e mi auguro che i cittadini con il sindaco e tutta l'amministrazione riescano a ottenere il risultato sperato. Pensiamo solo che ritorno di immagine potrebbe esserci per Venosa, anche di fronte alle testate nazionali che si dice si siano già accreditate per la serata, per essere stata capace di arginare quello che ormai appare come un inarrestabile e contagioso dilagare di qualsiasi forma di stupidità.

Gerardo Larocca
presidente
della Pro Loco
di Brindisi di Montagna

LO SPETTACOLO CULTURALE E' BERE BIRRA IN PIAZZA?

Ieri [venerdì 17 agosto, ndr] i cittadini di Venosa, hanno assistito a un vero e proprio "spettacolo culturale" in piazza Castello in onore del Santo patrono, organizzato per l'occasione quest'anno dall'Avis di Venosa.

Sì, sul palco sono saliti proprio loro, i ragazzi promotori contro la venuta di Fabrizio Corona, fomentati da personaggi vissuti sempre in penombra e che ora vogliono salire a tutti i costi agli onori della cronaca.

Personaggi che indebitamente usurpano ruoli importanti in associazioni fantasma, uomini che non avendo avuto consensi elettorali si aggrappano a Fabrizio Corona e al sottoscritto per avere un po' di notorietà. Sì, ieri sera in piazza Castello non era la festa di San Rocco ma la festa della birra. Vedere tanti adolescenti con bottiglie di birre e con relative sigarette al seguito.

Francamente mi ha rattristato tantissimo, essendo il sottoscritto padre di due figli. Questi baldi giovani che dal palco hanno attaccato senza mezzi termini l'amministrazione comunale di Venosa, utilizzando satira tagliente e provocatoria. Questi giovani forti di tremila firme contro Corona e Duino avallati da un gruppo di fuoriusciti dalla vita politica amministrativa e che con affanno stanno cercando di mettersi in mostra sfruttando il tormentone mediatico voluto dal sottoscritto.

Una domanda mi sorge spontanea: il sottoscritto ha utilizzato soldi di sponsor privati per l'evento Corona, questi ragazzi con

quali soldi sono stati pagati per infangare la chiesa, la società e l'amministrazione comunale durante i festeggiamenti di San Rocco? Per me è troppo facile rispondere agli attacchi di personaggi che a tutti i costi vogliono apparire sui giornali. Sto avendo in questi giorni attestati di stima e di incoraggiamento non solo dai venosini ma da tutta l'Italia e posso dimostrarlo in qualsiasi momento, non m'interessano le esternazioni di qualche sociologo dell'ultimora, di qualche professoressa che farebbe bene ad educare i propri alunni ed insegnare loro che l'alcol e il fumo fa male per non parlare d'altro, o di qualche dirigente di partito che dovrebbe interessarsi d'altro.

Vorrei che questi giovani diano una spallata a questa società ma non come ieri sera ma veramente con un po' di cultura e con un libro in mano, non con una birra. Sono dispiaciuto per quello che è successo ieri per gli organizzatori che in questi giorni si sono affannati per raccogliere soldi per poter affrontare le spese che una festa patronale comporta.

Una serata del genere va fatta in un altro contesto e non durante i festeggiamenti della Festa Patronale.

Concludo dicendo ai ragazzi che il giorno 28 agosto hanno promesso di scendere in piazza con un libro e con le odi di Orazio, non deludete le tremila persone che vi sostengono, la birra lasciatela nei bar.

Michele Duino
presidente Pro loco
Venosa

NON CI INTERESSA LA VISIBILITA' A OGNI COSTO

A quasi un mese dall'inizio del dibattito su quello che ormai si può definire il "caso Corona", in qualità di presidente di un'associazione culturale che insiste sul territorio lucano e forte di una condivisa idea di promozione della nostra terra proiettata in un futuro mai in contraddizione con i nobili valori della nostra storia, sento il dovere di schierarmi con i giovani e con la città tutta di Venosa per rafforzare la protesta nei confronti della tanto discussa e discutibile iniziativa della Pro loco.

Mi spiace dover costatare che il signor Duino, presidente di un'associazione che, come quella che io mi onoro di presiedere, ha come scopo principale la promozione di un territorio soprattutto attraverso l'esaltazione delle potenzialità intrinseche, si stia barcamenando in una serie di equilibristismi che non fanno onore né alla sua carica né alla sua persona. Sbagliare è umano, persistere nell'errore no.

Non credo sia impossibile annullare l'appuntamento così indesiderato e non credo sia intellettualmente corretto rivendicare alla propria iniziativa il merito di aver svegliato le coscienze e di aver fatto parlare di Venosa.

Ciò che ha fatto clamore, e positivamente clamore, è stata infatti l'azione dei giovani, la compatta reazione della città, la forte e decisa presa di posizione del sindaco e del consiglio comunale a fianco dei cittadini.

Si convinca signor Duino, delle annunciate esclu-

sive dichiarazioni del signor Corona dal palco orazionale non interessa nulla a nessuno.

Alla Basilicata tutta, ed è stato più volte dimostrato, la visibilità ad ogni costo non ha mai fatto gola.

Questa (e Lei dovrebbe saperlo se riveste una carica di tale responsabilità) è una terra forte e schiva che sta guadagnando il suo posto nella considerazione nazionale e internazionale con il tempo e la determinazione necessari a rendere i risultati duraturi.

E' una terra nota in tutta la Nazione per le sue battaglie di civiltà e questa che Venosa sta combattendo, unica in Italia, è una di quelle.

Fabrizio Corona, infatti, al di là delle sue vicende personali e giudiziarie, mi pare sia divenuto il simbolo di una cultura che la Basilicata, lo sta dicendo forte e chiaro, rigetta perché in essa non può e non vuole riconoscersi.

Mi unisco quindi alla richiesta, che da più parti si è già levata, di fare marcia indietro e di annullare questo "evento mediatico" che non assume valore dal fatto di essere stato già proposto in altre località che, oltretutto, non mi pare abbiano tratto particolari vantaggi dalla presenza del paparazzo.

Le dimissioni del presidente della Pro Loco, Michele Duino, diventano altrimenti estremo rimedio a tanto male.

Domenico A. Buscicchio
presidente
Associazione Bali
Vaglio di Basilicata